

Percorso per la costruzione di alleanze educative nella città di Napoli

Municipalità 9

1. Il lavoro svolto

Il percorso di lavoro è stato definito in collaborazione con la Municipalità, che si è impegnata a individuare la sede degli incontri e, insieme al Centro Servizi Sociali Territoriale, a raccogliere i nominativi delle realtà, dei servizi e delle organizzazioni attive nel territorio.

Una volta concordate le date dei due incontri, è stato avviato il processo di promozione, invitando tutte le realtà operanti nel territorio municipale — servizi per la prima infanzia, istituti scolastici, servizi sociali, cooperative, associazioni di promozione sociale, parrocchie e altre organizzazioni — a partecipare al percorso.

Con l'arrivo delle iscrizioni, è stato inviato un questionario in autocompilazione per raccogliere informazioni sia sulle persone partecipanti sia sulle realtà da esse rappresentate.

Gli aspetti organizzativi e la segreteria degli incontri sono stati curati dagli operatori del Centro Servizi Sociali Territoriale.

Complessivamente, ai due incontri sono state invitate 49 realtà del territorio — tra scuole, servizi pubblici, terzo settore e diocesi — oltre agli operatori del Comune di Napoli.

I due incontri sono stati realizzati presso i locali della Parrocchia San Lorenzo Martire, Strada Provinciale Montagna spaccata, 360.

Al primo incontro, tenutosi il 26 aprile 2025 e al quale hanno partecipato 28 realtà, è stato chiesto ai presenti di compilare un questionario anonimo per raccogliere opinioni sulle problematiche sociali che riguardano bambini, adolescenti e famiglie. I dati raccolti in questa Municipalità, insieme a quelli provenienti dagli altri territori, costituiranno una parte significativa del report complessivo sul processo di costruzione delle Alleanze Educative a livello cittadino.

Durante l'incontro, i partecipanti — suddivisi in gruppi tematici individuati a partire dalle risposte contenute nel questionario iniziale che i partecipanti hanno compilato iscrivendosi al percorso — hanno riflettuto sulle principali criticità che interessano bambini, adolescenti e famiglie, con particolare riferimento al contesto municipale: successo e problematiche scolastiche; disagio sociale e psicologico di bambini e adolescenti; disagio psicologico, sociale e culturale delle famiglie; inclusione e integrazione sociale; rapporto con media e tecnologie; rapporto con futuro e valori; partecipazione, legalità; qualità delle sinergie e alleanze educative.

Al termine, è stata redatta una bozza di sintesi, successivamente inviata via mail per raccogliere osservazioni e suggerimenti.

Al secondo incontro, svoltosi l'8 maggio 2025, cui hanno preso parte 23 realtà, i partecipanti sono stati divisi in gruppi, ciascuno dei quali ha affrontato lo stesso tema: la qualità degli interventi sociali ed educativi nella Municipalità. Il confronto si è focalizzato su:

- *Punti di forza;*
- *Punti di debolezza;*
- *Potenzialità di sviluppo;*
- *Priorità da porre al centro del Patto di Municipalità.*

Anche in questo caso, è stata predisposta una sintesi dei lavori emersi dai due incontri e inviata via mail a tutti i partecipanti per raccogliere opinioni, conferme e proposte di integrazione.

Complessivamente nei due incontri sono state registrate n. 51 presenze.

Il documento che segue rappresenta la versione finale del testo, redatta sulla base dei contributi ricevuti dopo l'invio della bozza di sintesi.

2. Analisi delle problematiche di bambini, adolescenti e famiglie nel municipio

2.1 Successo e problematiche scolastiche

Nel territorio della municipalità sono da anni presenti iniziative territoriali innovative e di apertura delle scuole ma ancora di più si può fare per aprire la scuola alla comunità e la comunità alle scuole.

Permangono forti divari tra quartieri in termini di accesso ai servizi educativi, qualità delle scuole, possibilità culturali. Alcuni territori risultano educativamente privi di presidi formativi stabili, aggravando la condizione di vulnerabilità di bambini e adolescenti.

Il successo scolastico è anche legato alla qualità degli spazi scolastici: se i bambini e gli insegnanti non stanno bene negli spazi rendono di meno in termini di performance.

Gli insegnanti devono disporre di strumenti e "supporti" adeguati che sostengano il loro lavoro quotidiano. Va ridotta la discontinuità educativa e va accresciuta la personalizzazione dei percorsi formativi al fine di rispondere in maniera più efficace e mirata ai bisogni specifici dei ragazzi e nello stesso tempo agire per sostenere i percorsi di ciascuno contrastando i fattori che possono indurre demotivazione e senso di fallimento.

La scuola secondaria di primo grado viene vissuta spesso dalle famiglie come punto critico di transizione, dove si assiste a un picco di dispersione e disagio. Si registra maggiore difficoltà a costruire senso di appartenenza e a creare alleanze improntate sulla cura educativa.

Un coinvolgimento maggiore delle famiglie nell'individuazione dei bisogni dei figli in collaborazione con i docenti è fondamentale. D'altro canto, anche quando si riesce a lavorare sull'aggancio, si registra un coinvolgimento dei papà mediamente scarso e forme di iper-responsabilizzazione delle mamme. Rispetto al coinvolgimento delle famiglie emerge per molte l'incompatibilità degli orari ma anche il forte senso di inadeguatezza che esse vivono, la scarsa conoscenza dei processi scolastici e, di conseguenza, la poca considerazione delle potenzialità della scuola rispetto ai loro figli.

È indispensabile coinvolgere le famiglie non solo per il riconoscimento dei bisogni ma anche per trovare nuove modalità educative.

Il successo scolastico è legato all'esistenza o meno di una buona alleanza educativa.

La rete con le ASL è ancora piuttosto faticosa anche per la carenza di figure dedicate.

La scuola assume una centralità strategica nel lavoro educativo all'interno di una dinamica di complementarità di tutte le parti coinvolte.

Lo scambio nel gruppo ha permesso di mettere a fuoco l'importanza di sostenere e promuovere ulteriormente le alleanze educative e la collaborazione tra enti di terzo settore e scuole in una logica di corresponsabilità che permette di mettere in campo in maniera efficace le risorse esistenti, creando sinergie utili al lavoro educativo territoriale.

Occorre lavorare per favorire incontri e scambi tra scuole e territorio per un costruire una rete che unisca non solo la scuola e le famiglie ma anche ASL ed associazioni.

La partecipazione attiva di alunni/e attraverso forme di volontariato potrebbe far parte dei percorsi di educazione civica e/o educazione all'affettività e/o alla prevenzione delle diverse forme di aggressività.

2.2 Disagio sociale e psicologico di bambini e adolescenti

Emerge con forza la problematica della difficoltà di conoscere e gestire le emozioni e di vivere in modo adeguato le relazioni. Sono forti i condizionamenti esterni che incidono su bambini e ragazzi.

La nuova emergenza del ritiro sociale è legata a mancanza di ascolto e, contemporaneamente, all'assenza di limiti e di modelli autorevoli. La chiusura in sé stessi, l'isolamento sociale è strettamente connesso alla difficoltà di gestire le emozioni nelle relazioni, chiudendosi e isolandosi online fino a degenerare in comportamenti patologici come attacchi di panico, depressione, ansia.

È importante approfondire la causa del disagio che non è legato solo a una difficoltà di gestione delle emozioni ma soprattutto dal contesto sociale e familiare in cui si trova il bambino e rafforzarlo in modo da poter gli far avere una base solida su cui poter lavorare

Il disagio sociale di bambini e adolescenti è ulteriormente accresciuto dall'uso di strumenti media e social, non adatti alla loro età con conseguenze che possono derivare sul disagio psicologico.

Mancano strutture e quelle esistenti non sono valorizzate. Servirebbe una maggiore sinergia e collaborazione con la ASL per mettere a disposizione quello che si ha a tutti i bambini e adolescenti.

A causa della fragilità delle figure educative di riferimento si riscontra nei bambini e adolescenti che non hanno limiti e né confini, in quanto gli è concesso tutto e allo stesso tempo non gli viene offerto uno spazio di ascolto attivo reale. Necessiterebbero di autorevolezza, regole condivise, contenimento ed empatia per creare quella connessione necessaria alla relazione positiva per essere

La sfida educativa è individuata oggi nell'offrire benessere psicologico e sociale attraverso un villaggio coeso che contrasti il ritiro sociale, la mancanza di confini e favorisca l'ascolto attivo.

In primo luogo, ciò va assicurato alle famiglie che spesso provano loro disagio e successivamente si generano le condizioni per la condivisione con i figli.

Mancano spazi "terzi" (non giudicanti, relazionali, informali) in cui bambini e adolescenti possano esprimersi, stare con gli altri, essere ascoltati senza pressione. Questa carenza di contesti educativi di prossimità aumenta l'isolamento e l'auto-esclusione dei più fragili. Molti adolescenti sono esposti a forme di giudizio sociale anticipato, anche attraverso i social, senza possedere ancora gli strumenti emotivi e cognitivi per affrontarle. Questo contribuisce a generare insicurezza, perdita di autostima e ritiro. Inoltre, in alcuni casi si

assiste a un'adulterizzazione precoce che li priva del diritto a sperimentare l'infanzia e l'adolescenza in modo protetto.

Tra le sfide va immaginata la proposta di un nuovo linguaggio condiviso per poter comunicare e capirsi e non continuare in quello che a volte appare un dialogo tra sordi: prima si interviene con percorsi di educazione e sostegno alla genitorialità prima si previene il disagio sociale di bambini e adolescenti.

2.3 Disagio psicologico, sociale e culturale delle famiglie

Le famiglie si trovano a vivere in una condizione di disagio sociale, psicologico e culturale dovuto al fatto che non sempre si sentono sostenute ed affiancate. Il primo passo da fare è approfondire i motivi di questo disagio per colmare quel vuoto da cui talvolta si sentono circondate.

I genitori sembrano poco presenti, hanno difficoltà nella gestione dei figli, spesso dovuto all'impegno lavorativo in tutta la giornata. Sembrano però anche poco attrezzati per gestire le dinamiche culturali più recenti.

Il lavoro da sviluppare è con le famiglie composte da genitori fragili, ovvero composte da ex bambini non visti quando erano bambini. Situazioni che possono degenerare in catene di dinamiche disfunzionali che si tramandano nel tempo. Sono le famiglie più difficili da agganciare e lavorare in un clima di reale partecipazione, collaborazione, condivisione di intenti ed obiettivi.

Per puntare al benessere psicologico del singolo bambino occorre puntare al benessere dell'intero nucleo familiare, con strumenti utili al superamento del disagio, tra cui la consapevolezza del problema e le strategie volte fronteggiarlo.

I comportamenti critici dei bambini e le sintomatologie che esprimono riflettono un malfunzionamento della relazione familiare. In particolare, emergono stili educativi proiettati polarizzati: da un lato genitori che lasciano fare e, dall'altro, genitori che fanno al posto del figlio. Inoltre, sono ancora presenti metodi educativi basati su punizioni corporali o colpevolizzazioni o giustificazioni.

I genitori fanno fatica a concorrere alla pianificazione di un futuro volto alla realizzazione personale dei figli ma tramandano modelli di vita basati sulle esperienze dei sussidi e sull'arte dell'arrangiarsi

In sintesi, il gruppo individua tre difficoltà centrali dei genitori: quella di riconoscere il ruolo genitoriale (ovvero, gli obiettivi, le competenze e le risorse, i limiti e le difficoltà) nonché le difficoltà a comprendere le esigenze dei propri figli. Intrecciata a questi primi aspetti è la tendenza, evidente in alcune famiglie, ad un ruolo genitoriale autoritario e poco improntato al dialogo e all'ascolto. Una strada, anche se consapevolmente si sa che è in salita, è quella di attivare esperienze di gruppi di supporto pratico per i genitori.

La sfida è stata individuata nel come si possono responsabilizzare le famiglie rispetto al ruolo della crescita dei bambini e delle bambine? Quali forme di sostegno possono essere attivate a favore delle figure genitoriali? Come promuovere lo sviluppo di competenze che consentano ai membri dei nuclei familiari interessati di ridurre le criticità generate e di rimanere coese? Come attivare questi processi rivolti alle famiglie senza mettere in moto processi di giudizio verso le stesse? I genitori hanno bisogno di lavorare sulle loro risorse ma, spesso, vengono attaccati su tutti i fronti: hanno bisogno di essere ascoltati e

accompagnati, di essere compresi nelle loro fatiche come quella del non avere tempo e strumenti culturali.

Molti genitori non si sentono in grado di rivestire il loro ruolo e pertanto sembrano portarlo avanti senza motivazione.

2.4 Inclusione e integrazione sociale

Il gruppo si è confrontato con le difficoltà e le capacità di adattamento al cambiamento e il desiderio di crescita sociale e individuale che presentano adulti, operatori e bambini.

Molte situazioni di marginalità restano silenziose: minori con disabilità lieve, famiglie migranti recenti, nuclei monoparentali con risorse educative limitate. Queste condizioni non emergono perché non raggiungono mai la soglia del disagio conclamato, e quindi non entrano nei radar delle politiche educative o di welfare. Si tratta di una povertà relazionale e informativa che non si traduce in domanda esplicita, ma produce esclusione. Spesso, anche laddove esistono servizi o iniziative inclusive, la cultura istituzionale resta rigida, procedurale, poco accessibile nei linguaggi e nelle modalità. Le famiglie in maggiore difficoltà percepiscono distanza, freddezza e un'impostazione che non riconosce i loro tempi, codici o fragilità. Questo alimenta un senso di estraneità istituzionale.

Ci sono ancora famiglie, bambini e ragazzi disinformati su una serie di possibilità inclusive di vario genere. Mancano risorse umane, economiche e professionali per garantire livelli più elevati di inclusione e integrazione.

L'integrazione sociale è spesso ostacolata da una tendenza a chiudersi nelle proprie case, non c'è spesso un reale interesse per l'altro. Di fatto, ad essere esclusi sono sempre coloro che da soli non hanno voce e non si impongono anche perché privi di risorse.

L'inclusione sembra essere vissuta come un obbligo burocratico più che come cultura condivisa. Le pratiche inclusive sembrano ridursi ad adempimenti formali senza reali cambiamenti da parte della comunità.

Occorre lavorare e potenziare processi di animazione sociale e culturale dei luoghi più marginali del quartiere. Le trasformazioni di questi luoghi e la creazione di nuovi luoghi di aggregazione sociale e culturale potrebbe riconnettere logisticamente le aree del quartiere e trovare occasioni educative allo stesso tempo attrattive.

Si registra una chiusura anche della classe sociale più alta che rispecchia la paura di perdere i figli, per ignoranza. Paura per mancanza di fiducia verso i cambiamenti e prevalenza dell'approccio negativo e percezione negativa delle istituzioni.

Nelle varie iniziative educative, servono professionisti capaci di costruire reali esperienze di inclusione e integrazione di tutte le persone stimolando e sostenendo la capacità di comunicare, interagire, costruire linguaggi condivisi che permettano loro di vivere gli stessi luoghi e negli stessi luoghi. Servono altresì mediatori culturali, capaci di immergersi nella realtà più degradate per creare fiducia e motivazione nei potenziali utenti di queste iniziative. In molte realtà c'è mancanza di risorse economiche e la difficoltà nel reperire risorse crea un sovraccarico di mansioni in capo a poche persone.

È fondamentale lavorare sull'informazione delle "diversità" per permettere una piena conoscenza, un non giudizio, al fine di creare un'integrazione reale

La Municipalità risulta carente di tante cose, tra cui anche la possibilità di una navetta per gli spostamenti interni. Oltre ai parchi che hanno un grande potenziale, insiste nel territorio una Riserva Naturale dello Stato, Il Cratere degli Astroni, protetta dal WWF Italia. La stessa da diversi anni offre diversi tipi di progetti anche in collaborazione con le associazioni del territorio, ed è frequentata da ragazzi, studenti e persone che arrivano

maggiormente da altri quartieri e non da Pianura. È una grande risorsa, dal forte impatto educativo ma sottovalutata dagli abitanti del quartiere; molti addirittura non la conoscono... Occorre lavorare per valutare correttamente quanto l'ambiente naturale può influire positivamente nei processi educativi, riabilitativi e di inclusione e concorrere alla riappropriazione identitaria e dignitosa di un territorio di un territorio.

2.5 Mancata partecipazione, cittadinanza, legalità

La mancata partecipazione di bambini e adolescenti, nonché la scarsa costanza, la demotivazione alla partecipazione di attività, anche solo ricreative, sono legate all'assenza del senso del bene comune, della cosa comune, ad esempio buttare carta a terra e non nel cestino. Tutto è dovuto senza un contributo attivo da parte del cittadino singolo.

Manca la percezione del sociale, prepotentemente sovrasta tutto l'IO, non si riconoscono i diritti e le emozioni altrui per questo non si rispettano le più semplici regole di condotta.

I bambini e gli adolescenti sono raramente coinvolti nei processi di ascolto e partecipazione reale alle scelte che li riguardano, sia in ambito scolastico che territoriale. Questa esclusione simbolica rafforza la sensazione di irrilevanza e alimenta comportamenti di autoesclusione, opposizione o ritiro.

Occorre costruire coinvolgimento e partecipazione dei giovani attraverso un maggior coinvolgimento nei processi di cittadinanza attiva, attraverso maggiore informazione, analisi dei bisogni dei giovani. L'idea è che oggi manchi una direzione e manca chi si assuma la responsabilità di aiutarli a trovare il proprio indirizzo.

C'è carenza delle istituzioni e delle Forze dell'Ordine nel contatto quotidiano con la gente che favorisce la mancata partecipazione e azzera il concetto di legalità, perché tutto è permesso in quanto "nessuno mi vede".

La mancanza del concetto di legalità porta a stili di vita non congruenti con il proprio stato sociale: molti vivono in alloggi popolari ma posseggono oggetti molto costosi. Ci sono modelli devianti nei contesti di appartenenza che prendono come riferimenti, percependoli come positivi. Ci sono adolescenti che accettano condizioni di lavoro in nero o grigio interrompendo anche il loro percorso di studi prematuramente, anche per supportare economicamente le famiglie.

La sfida individuata è la mancata consapevolezza dei diritti e dei doveri dei singoli, nonché la scarsa conoscenza del concetto di bene comune con la predominanza di modelli di riferimento devianti nei contesti di appartenenza e la ridotta presenza delle istituzioni.

Ciò dovrebbe generare iniziative territoriali capaci di coinvolgere persone di età diverse e rappresentanze diverse in momenti di incontro, scambio, lavoro comune per conoscersi e riconoscersi.

La partecipazione civica, infatti, non si apprende in astratto, ma attraverso esperienze concrete di responsabilità crescente. Oggi mancano percorsi che permettano a bambini e adolescenti di "mettersi alla prova" come cittadini in contesti protetti e progressivi, e quindi non si costruisce il senso di efficacia personale all'interno della collettività.

Molti giovani crescono in ambienti familiari e sociali in cui gli adulti stessi hanno rinunciato all'idea di legalità e partecipazione. La fiducia nella possibilità di un cambiamento attraverso l'impegno civico è scarsa anche tra gli adulti, e questo scoraggia i ragazzi dal provare ad agire diversamente.

Andrebbe rafforzato l'impegno per la costruzione di legami orizzontali nei gruppi dei pari, come "prerequisito" all'educazione al senso del bene comune così come vanno promossi la consapevolezza dei beni comuni e la necessità che essi siano curati: una direttrice di lavoro potenziale è partire dalla conoscenza e dalla cura del proprio ambiente con progetti

e attività di volontariato e partecipare anche a iniziative esterne alla scuola e alla famiglia promosse da associazioni/terzo settore. La legalità si costruisce con esperienze di partecipazione nelle scuole, nei centri educativi, partendo dai piccoli gesti legati al vissuto quotidiano dei giovani.

2.6 Rapporto con media e tecnologie

Si è consapevoli delle infinite ricadute positive del progresso tecnologico e della diffusione dei moderni sistemi di supporto ma emerge la preoccupazione sull'uso inconsapevole e l'abuso della tecnologia che può produrre fenomeni di alienazione, inadeguatezza comportamentale ed isolamento.

In particolare, la fascia d'età 0-13 anni è esposta ai pericoli ed alle insidie dei social e delle tecnologie a causa dell'assenza di regole e di un manuale d'uso per la prevenzione. Osservando i comportamenti degli studenti di questa fascia si percepisce un disagio emotivo dovuto alla noncuranza e alla superficialità dei tutori. Questo abbandono lascia i bambini in balia di modelli sbagliati e quali ispirarsi. Anche l'eventuale inutilizzo delle nuove tecnologie e dei nuovi social presenta aspetti di rischio: comporterebbe per molti il completo isolamento sociale e la negazione di quello che è il progresso.

Nella fascia 8-13 si rileva una precoce tendenza alla costruzione di un sé "socialmente performato", ovvero modellato sulla base dei like, dei feedback e delle metriche di visibilità. Questo può generare confusione tra identità reale e identità digitale, con conseguente dipendenza da approvazione esterna, scarsa autostima e fragilità relazionale.

I bambini abbandonati a loro stessi non hanno la capacità di interagire in modo corretto con i pari. Confondono il virtuale con il reale. Non hanno possibilità di sviluppare un'idea di sé e, degli altri, chiara. Vigè la solitudine tra tanti. L'abuso della tecnologia può produrre futuri cittadini inadeguati, violenti, alienati.

Occorre condividere l'analisi del rapporto che si crea tra uso delle tecnologie e bambini educazione al digitale da regolamentare per sopperire alla conoscenza non adeguata delle tecnologie. La velocità dei progressi tecnologici non è al passo delle generazioni.

Si ravvisa l'urgenza di avviare una seria formazione degli adulti per prevenire i pericoli insiti nella tecnologia. Servirebbe un'alfabetizzazione critica per gestire i rischi e le potenzialità educative nell'uso della tecnologia.

Si pensa necessario a dominare la tecnologia per utilizzarla a vantaggio di valori positivi come, ad esempio, la cultura, la scienza, il progresso.

2.7 Rapporto con futuro e valori

Per molti ragazzi e ragazze in condizione di vulnerabilità, il futuro non è assente, è negato. Non viene immaginato perché non si ritiene di avere diritto a costruirlo. L'idea stessa di futuro è vista come qualcosa che riguarda "gli altri", mentre la propria traiettoria è frammentata, breve, chiusa. La domanda "cosa vuoi fare da grande?" viene vissuta non solo come difficile, ma incongrua rispetto al contesto di partenza. Nella cultura digitale e accelerata, manca spesso lo spazio per l'interiorizzazione, per la lentezza necessaria alla riflessione valoriale. I ragazzi non hanno perso i valori: non hanno tempo e linguaggi per porsi domande su di essi. La vita si consuma per frammenti: video, stimoli, notifiche, bisogni immediati.

Emerge una deprivazione culturale e una sostanziale non condivisione e trasmissione di valori. Molte persone preferiscono isolarsi piuttosto che condividere in modo approfondito dimensioni valoriali.

Il nodo emerso è come far manifestare i ragazzi i loro valori educativi e come restituirceli per aumentare l'autostima.

Parlare di futuro coi bambini e ragazzi risulta molto complesso. Quasi sempre quando si fa una domanda del tipo "cosa vorresti fare da grande?" molti bambini rispondono "non lo so" come se il futuro non li riguardasse. È come se, ciò che li attende, venga calato dall'alto, senza implicarsi. Chi deve dare valori, se la famiglia non riesce?

Il futuro è incerto e l'incertezza genera paura e preoccupazione. La forza dei valori può mantenere la speranza e consentire di guardare avanti con meno angoscia.

È emersa una sfida particolarmente complessa riguardante i nuclei familiari fragili che non riescono a trasferire i valori ai loro figli. Nasce una domanda complessa: a chi compete la responsabilità di farlo?

Il tema è nato dalla riflessione sulle condizioni in cui versano bambini e adolescenti in cui è più visibile l'assenza di valore di riferimento, che generano confusione, aggressività, noia nonché una visione della vita alla giornata. La dispersione scolastica è un dato che rende evidente l'assenza di valore relativo alla costruzione del proprio futuro, di progetti a lungo termine. L'assenza di valori quali l'amicizia, la vita umana con la famiglia fa emergere spesso episodi di violenza, reati, messa in atto di condotte dipendenti. Alcuni bambini vivono in famiglie in cui la violenza è all'ordine del giorno e diventa radicata quasi come se fosse un valore (esempio la violenza sulle donne).

Una seconda sfida è individuata nel come mettere le famiglie in condizioni di costruire e trasmettere valori? Il tema nasce dalla riflessione rispetto alla mancanza di identità familiare che si vive ogni giorno nei nostri servizi. Le famiglie sono attente a seguire i modelli culturali (botox, filler, tatuaggi, ecc.). Si assiste a un forte isolamento delle famiglie che genera un mancato valore di condivisione e di vicinanza.

L'isolamento delle famiglie non è solo sociale, ma anche simbolico: molte non trovano più luoghi dove confrontare, rinegoziare o condividere i propri valori educativi, vivendo la genitorialità in solitudine e con senso di inadeguatezza. Ciò alimenta forme di deresponsabilizzazione o di trasmissione passiva di modelli dominanti.

Il problema principale sembra essere una mancanza di punti di riferimento valoriali forti o modelli ispirativi. Pertanto, dilagano apatia, nichilismo e rifugio nei social e mondo virtuale.

A conclusione del lavoro si riconosce la complessità nella definizione e individuazione dei valori oggi nonché la difficoltà di tradurre valori negativi in valori positivi. È questo che produce nei ragazzi l'incapacità o impossibilità di immaginare o proiettarsi nel futuro. La mancanza di valori positivi genera confusione e incertezza, soprattutto nei ragazzi dove amicizia, rispetto e solidarietà spesso sono declinate al negativo con dipendenza e violenza.

2.8 Qualità delle sinergie e delle alleanze nella comunità educativa

La costruzione di alleanze è vista ancora da diversi soggetti come un "di più", non come una funzione educativa centrale. Manca una vera cultura della regia territoriale che valorizzi il coordinamento come processo educativo.

Le alleanze funzionano se sono costruite intorno ad obiettivi chiari e condivisi ma accanto a ciò, occorre anche la condivisione delle risorse.

Occorre, sostanzialmente, migliorare la qualità delle sinergie. Collaborare tutti per creare una concreta alleanza della comunità educante. È in questa prospettiva che si può operare per un'individuazione congiunta dei bisogni per dare luogo a cordate stabili per temi come lo 0/6, la scuola, l'adolescenza.

Più in generale occorre superare la logica del bando e garantire la fattibilità della programmazione e mantenere le occasioni di co-programmazione dei fondi e coprogettazione degli interventi.

Sarebbe importante approfondire il tema del recupero dei rapporti tra scuola e famiglia, rapporti e uso di strategie comunicative più efficaci. Le famiglie vanno maggiormente coinvolte nel lavoro della comunità educante, attraverso l'ampliamento di spazi di confronto ed emersione dei bisogni.

Per quanto riguarda la sinergia tra municipalità e scuole comunali si è riusciti a creare un efficace dialogo e una bella alleanza.

La comunità ha bisogno di luoghi di incontro per confrontarsi, condividere obiettivi, costruire linguaggi mettendo al centro i bambini e le bambine

A garanzia della qualità della sinergia della comunità educante c'è la necessità di creare una struttura di governance, con regia pubblica, per dare stabilità e condividere linee guida sui processi di coinvolgimento degli attori territoriali e delle modalità operative.

Sarebbe utile migliorare la sinergia e le alleanze creando degli spazi di dialogo aperti e continuativi tra scuola, famiglie, associazioni, enti locali ma anche e soprattutto giovani anche in vista di progetti futuri.

3. Analisi dei punti di forza e di debolezza degli interventi in atto nel municipio

3.1 Punti di forza

Nella Municipalità sono presenti servizi e realtà territoriali ben radicati e con una storia di appartenenza e presenza molto lunga. Questo ha garantito accoglienze, ascolto e supporto a famiglie e bambini ma in misura non corrispondente a quanto sarebbe necessario.

La volontà di migliorare, aumentare la presenza sotto il profilo quantitativo e qualitativo sono elementi presenti sia nelle istituzioni sia nelle realtà del terzo settore.

Questa Municipalità presenta dati relativi alla presenza di bambini e adolescenti significativi, anche per quanto riguarda la presenza di famiglie giovani i dati sono elevati.

Vi sono diverse risorse nel territorio (Casa della cultura, Parchi natura, Parco Astroni e riserva naturale) che andrebbero valorizzate a partire dal riconoscerle, dividerle e promuoverle così come sono presenti diverse iniziative di valore (come ad es. l'esperienza di nati per leggere e più in generale le iniziative della biblioteca per la fascia 0/6) poco conosciute.

3.2 Punti di debolezza

Tra i punti di debolezza messi in evidenza si possono cogliere alcune aree:

- conoscenza e collaborazione tra realtà del territorio: nell'insieme emerge una conoscenza reciproca limitata e non sufficiente in rapporto all'obiettivo di sviluppare reti efficaci nel municipio. Presenti ancora aspetti di competizione e

rivalità tra le realtà territoriali. È scarsa la collaborazione dell'ASL rispetto al lavoro con bambini e adolescenti.

- rapporti con le scuole: pur presenti tante scuole con molte iniziative ancora si può migliorare a livello di apertura e scambio tra tutti gli attori del territorio;
- qualità e quantità della presenza di servizi nel territorio: servizi e interventi sono presenti ma in modo non capillare rispetto a contesti densamente popolati come quelli presenti in questo territorio e con orari che non facilitano l'accessibilità. Nella zona di Pianura mancano istituti superiori e operatori nei servizi educativi; nella zona di Soccavo le risorse esistenti sono sottodimensionate rispetto alle esigenze. I servizi di neuropsichiatria infantile della ASL non ci sono in entrambe le zone;
- rapporti con le famiglie: molte famiglie mantengono una significativa diffidenza verso tutte le istituzioni e i servizi che vivono come una minaccia da cui difendersi e non come una risorsa cui attingere;
- è ancora presente una cultura dell'illegalità ma, soprattutto, c'è scarsità di risorse per contrastarla. È ancora diffusa la sfiducia verso le istituzioni, e la fatica di costruire un senso di appartenenza e attenzione verso tematiche di cittadinanza attiva.

4. Analisi delle prospettive di sviluppo e costruzione del patto educativo di Municipio

4.1 Prospettive di sviluppo

Lo sviluppo degli interventi a favore di bambini, adolescenti e famiglie nel municipio è percepito possibile agendo su alcune prospettive, in parte già in atto:

- aumentare la collaborazione funzionale tra i diversi soggetti che operano nel territorio, promuovendo la rete e la conoscenza reciproca;
- aumentare la collaborazione tra servizi con la definizione di protocolli condivisi per condividere risorse e metodologie;
- ampliare la capacità di accoglienza e inserimento di bambini e ragazzi nei servizi e nelle opportunità esistenti accrescendo la dotazione di attività pomeridiane ludico ricreative e di sport e di progetti anche per bambini adolescenti diversamente abili;
- aumentare la conoscenza delle risorse del territorio (biblioteche, parchi, spazi, ecc.) in modo da poter riqualificare ciò che è possibile, mettere in sicurezza e a sistema le risorse per aumentare la vivibilità e la socialità del territorio;
- promuovere la costituzione di nuove realtà associative, soprattutto in campo sportivo per avvicinare più bambini alla pratica sportiva.

4.2 Priorità per il Patto educativo di municipio

Il confronto che si è sviluppato nei gruppi di discussione ha permesso di individuare alcune priorità condivise:

- occorrono maggiori investimenti nel settore dell'educazione dei bambini e adolescenti e del supporto alle famiglie per ampliare e potenziare le risorse già presenti nel territorio e per valorizzare anche le risorse delle famiglie. Occorre lavorare per ampliare la capacità di accoglienza nei servizi e nei progetti e per

garantire uguale presenza e disponibilità di risorse sociali e educative a Soccavo e a Pianura;

- occorre creare occasioni stabili di confronto tra gli attori del territorio, mettersi in gioco in maniera paritetica;
- occorre potenziare i processi di co-progettazione tra istituzioni e terzo settore;
- costruire al termine di questo processo delle linee guida per favorire lo sviluppo di comunità educanti nel territorio;
- operare per recuperare, valorizzazione e riqualificare, e messa in sicurezza di spazi e strutture abbandonate;
- occorre valorizzare e potenziare aree verdi e spazi presenti nel territorio municipale, esperienze come la Casa della cultura, la biblioteca, le strutture sportive;